

L'opinione pubblica attende

Lecce: fare piena luce sul recente arresto del direttore dell'ICP

La candida risposta dell'Istituto ad una richiesta del nostro giornale - I retroscena del grave episodio

Dal nostro corrispondente

LECCE, 20. E' stato arrestato nei giorni scorsi a Lecce dal carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria il dr. Vito Bianco, ex direttore dell'Istituto autonomo case popolari di Lecce. L'ordine di cattura è stato emesso dal giudice istruttore. Non è dato sapere ancora con esattezza quali reati siano stati contestati al Bianco, ma è fuor di dubbio che l'arresto è la conseguenza delle indagini che le autorità competenti hanno condotto intorno all'attività dello IACP e dei suoi dirigenti. L'arresto del Bianco ha destato grande impressione nell'opinione pubblica lecce che vuol conoscere finalmente la verità sullo scandalo, tutta la verità senza mezzi termini.

Come si ricorderà il ministro ai LL.PP. Pieraccini, a seguito di una inchiesta ministeriale, verso i primi del mese di gennaio di quest'anno ordinò lo scioglimento del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari composto da Salvatore Solombrino - presidente - dal dr. Enzo Campido, dal dr. Giorgio Di Giuseppe, dal dr. Vincenzo Marotta Barba, tutti democristiani, e dal dr. De Luca Andrioli, liberale.

A quattro mesi di distanza dallo scioglimento del C.d.A., l'arresto del dr. Bianco solleva un interrogativo che è sulla bocca di tutti i cittadini e che chiama in causa il Consiglio d'amministrazione e il Collegio sindacale dell'Istituto che nel mese di agosto dello scorso anno, emise un comunicato con il quale si affermava che l'Istituto « aveva applicato scrupolosamente le leggi e lo statuto in tutti gli atti di gestione ». Questa grave dichiarazione, alla luce dell'arresto dell'ex direttore generale dell'Istituto, oggi pone il discolto c.d.a. sul piano di precisa responsabilità poiché è evidente che il Bianco, se ha agito non conformemente alle leggi e allo statuto, lo ha potuto fare con la copertura del c.d.a. che, nella migliore delle ipotesi, non è stato all'altezza di amministrare un Istituto così importante.

Ciò è facilmente desumibile poiché quando il nostro giornale pubblicò nel settembre del 1963, una copia della delibera n. 315 del 3 aprile 1963, che autorizzava l'Istituto a fornire materiali igienico-sanitari alle imprese di costruzioni (fatto questo che dava la possibilità all'Istituto testualmente così rispondeva: « non è lecito

Orla l'opinione pubblica vuole sapere: a) i motivi precisi per i quali è stato sciolto il Consiglio d'amministrazione e quindi da rigettare dispettosamente, aggiungendo poi candidamente che « lo Istituto è a disposizione di chiunque voglia assumere dati e informazioni necessarie per eliminare equivoci e malintesi su alcuni aspetti della gestione espletata sempre secondo legge ».

quali sono i reati che si contestano al dr. Bianco. Ribadiamo inoltre che è indispensabile, al fine di assicurare il funzionamento democratico degli Enti pubblici, la partecipazione di rappresentanti dei Sindacati dei lavoratori alla loro gestione, affinché scandali ed abusi non si possano consumare ai danni dell'intera collettività.

Bari

Anche 5 persone in una sola stanza

Oggi il convegno sull'edilizia popolare indetto dalla Federazione delle Cooperative - Il programma dei lavori



Dal nostro corrispondente

BARI, 20. Un convegno provinciale sull'edilizia economica e popolare si svolgerà domenica 21 giugno a Bari nella sala del Consiglio comunale indetto dalla Federazione delle Cooperative. Il programma dei lavori dell'importante iniziativa sono previste: una relazione su « La politica della casa in Italia » (relatore Antonio Di Napoli); « La legge 167 e la nuova legge urbanistica » (relatore Ing. Giuseppe Pinto); « Esperienze cooperative nel settore delle abitazioni » (relatore Ing. Enrico Piccone). Le conclusioni saranno tenute da Walter Briganti della segreteria della Lega nazionale cooperative e mutue. Hanno già aderito al convegno le cooperative e mutue, la Confederazione italiana della cooperazione.

ne, l'Associazione generale della cooperazione, la Camera confederale del Lavoro di Bari, la Unione provinciale Inquilini, la Unione Donne Italiane, le amministrazioni comunali di Bari, Alberobello, Andria, Bitonto del Colle, Mottola, San Michele, Spinazzola e Trani.

Al convegno si è giunti dopo decine di convegni comunali cui hanno partecipato soci di cooperative, amministratori comunali, tecnici, sindacalisti e lavoratori. I problemi che sono stati affrontati riguardano in particolare la politica della casa che sino ad oggi è stata condotta in Italia e le conseguenze sul piano del rapporto fitto-reddito dei lavoratori, dell'attività speculativa delle aree edificabili, della mancanza di criteri urbanistici moderni capaci di assicurare ai cittadini verde, aria, servizi sociali ecc. delle conseguenze negative anche per quanto concerne l'occupazione e lo sviluppo delle aziende cooperative e delle piccole e medie aziende private, delle restrizioni indiscriminate del credito.

Il problema dell'edilizia è per il capoluogo pugliese fra i più sentiti. Nella sola città di Bari si sono costruiti o richiesti 4500 nuovi palazzi dal 1946; nel 1963 rispetto all'anno precedente si è registrato un incremento del 20 per cento nella presentazione dei progetti di costruzione. Ciò ha costituito indubbiamente un potente moltiplicatore di profitto per l'industria legata al ramo, anche fortissima speculazione sui suoi edifici, ma non ha risolto il problema delle case per le famiglie dei lavoratori soprattutto per i ceti a basso reddito. Il numero delle abitazioni di edilizia pubblica è aumentato del 25 al 50 per cento della speculazione fondiaria. L'indice di affollamento in alcuni quartieri è elevatissimo sino a raggiungere anche le cifre di 4 persone a vano.

Il più grave vizio di questo incontrollato sviluppo dell'attività edilizia è stato di natura qualitativa perché non ha rispettato la funzione di un effettivo rinnovamento urbano che si richiederebbe ed ha anzi contribuito principalmente a ridurre la qualità dei suoi bisogni: un puro strumento di accumulazione. La struttura urbanistica della città ordinata solo dai criteri della speculazione ha creato un problema che la classe operaia sostiene nella produzione dei beni di consumo della società, ha ridotto la retribuzione complessiva che ne riceve attraverso il fisco generale di vita, la sua condizione di abitazione, di movimento.

D'altra parte Bari vecchia è rimasta un misero ed antipatico agglomerato umano privo di una buona parte di acqua e di fognone. Qui riproponiamo ancora 20 mila abitanti prevalentemente manuali, operai, pescatori, marittimi, piccoli e medi artigiani e tutti i progetti di risanamento della zona sono rimasti inoperanti nel loro insieme. E delle settimane scorse la decisione della Cassa del Mezzogiorno di non finanziare più circa 80 milioni di opere per la rete idrica e fognaria, i tentativi che ci

Nel Salernitano

Smobilitano tutti i cantieri edili

Per la fine di giugno saranno oltre mille i disoccupati del settore - Stagnano anche i lavori pubblici

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 20. Anche nella provincia di Salerno, la linea Carli-Colombo costa centinaia di centinaia di licenziamenti, specie nel settore dell'edilizia, dove la situazione sta diventando più grave fino ad assumere aspetti di vera demagogia. Ai tentativi padronali di far ricadere solo sui lavoratori le conseguenze della congiuntura. In questa situazione non solo vengono opposte forte resistenza nell'applicazione del contratto, ma giunge persino alla riduzione dell'orario di lavoro, alla sospensione e al licenziamento e mira a restringere il potere contrattuale del sindacato, limitando nei cantieri le libertà democratiche.

La situazione appare caotica e tesa. Entro la fine di giugno, nel solo settore dell'edilizia, si contano circa mille disoccupati. L'elenco dei cantieri già chiusi o sulla strada della smobilitazione è molto lungo. Esso abbraccia una serie di grosse ditte come la Cozani con trecento operai in via di licenziamento, la Maggulli che minaccia la sospensione di ottanta edili, la Della Morte che ha licenziato quaranta operai e ne ha assunti altri sette, il Consorzio della Cooperativa che per la fine del mese licenzierà duecento lavoratori, la ditta Scarpino con quaranta operai licenziati e la Cerimes con centotrentuno.

Una particolare menzione, in questo elenco merita la ditta Somesca con 20 licenziati e Bo e Panica con 54 operai. Esse effettuano rispettivamente lavori per conto dell'amministrazione provinciale e comunale di Salerno. Improvvisamente hanno sospeso i lavori, ma nessun provvedimento è stato preso da questi enti appellanti. Ora ci si chiede cosa faranno tutti questi lavoratori se vi è la più completa stagnazione dei lavori pubblici, imposta dalla linea politica di contenimento delle spese.

Anche qui, l'elenco è lungo e comprende opere urgenti, come la costruzione del nuovo ospedale (per il quale già esiste il suolo a S. Leonardo), le case dei braccianti (i cui lavori sono stati sospesi), e altri cantieri di edilizia popolare. Chiara è, quindi, la parzialità dell'edilizia che comporta, oltre il licenziamento di mille operai edili, anche diverse conseguenze nelle attività dei lavoratori, del legno, dei manufatti di cemento ecc.

Di questa dura e amara situazione i lavoratori edili sono stati di insediamenti di tipo diversi - come quello del quartiere Cep - ha dimostrato il suo fallimento perché si è creato un quartiere dormitorio lontano 8 chilometri dalla città privo dei servizi sociali importanti.

Italo Palasciano

NELLA FOTO: una veduta del quartiere Cep senza strade e in pieno abbandono.

Macerata

Occupata l'Università



Dal nostro corrispondente

MACERATA, 20. Giovedì scorso 110 universitari che frequentano la facoltà di legge a Macerata, hanno occupato l'Università, nel quadro della giornata nazionale di protesta.

I motivi sono sottoelencati in un volantino, distribuito da l'Orum, dove si afferma che « questa avanzata forma di protesta è contro l'arretratezza delle strutture universitarie, contro l'assettamento delle classi di dirigenti responsabili, contro gli arbitrari finanziamenti alla scuola privata ».

La solidarietà che l'organismo rappresentativo ha sollevato non è certo venuta meno. I giovani comunisti, del Palup e della Fgr hanno preso posizione nei propri quadri murali, sottolineando la giustizia della lotta che gli universitari conducono.

Stelvio Antonini

Nella foto: l'ingresso dell'Università occupata.

situazione i lavoratori edili sono perfettamente consapevoli e non si sentono di assistere inermi a questo stato di cose. Coscienti della loro forza e della giustizia delle loro rivendicazioni, chiedono una politica che non miri al contenimento della spesa pubblica, ma che piuttosto abbia come punto di partenza una legislazione urbanistica, in cui prevalga l'interesse pubblico a quello privato. In decine di assemblee e di riunioni, che si sono tenute in questi giorni, essi respingono il tentativo padronale di minacciare i livelli salariali e di violare le norme contrattuali. Essi chiedono la rapida presentazione al Parlamento del disegno di legge sulla integrazione salariale per il settore edilizio secondo gli accordi raggiunti in sede contrattuale, ma non resi ancora operanti.

Tonino Masullo

Giornata di lotta

Manifestano i coloni del Reggino

REGGIO CALABRIA, 20. Una nuova grande manifestazione di coloni, indetta dall'Alleanza dei contadini, dalla Federazione provinciale delle cooperative e mutue e dall'Associazione provinciale cooperative agricole, si svolgerà nella mattinata di domenica 21 giugno. Nel corteo e durante il comizio verranno indicate le specifiche richieste dei coloni della provincia di Reggio Calabria per radicale le modifiche alle attuali strutture agrarie, per un effettivo e generale sviluppo economico nelle campagne, per piegare quegli agrari oltranzisti che ancora oggi si rifiutano di definire con i loro coloni le spinte relative alla decorosa attuazione delle richieste.

L'irrisorio aumento del 5% per le quote coloniche, infatti, oltre ad avere lasciato profondamente delusi circa 10.000 famiglie coloniche della provincia, ha indotto un numero di migliaia di contadini, ha ridotto (fatti ai padroni della terra i quali, oggi, stanno attuando una vergognosa politica di angherie, di ostruzionismo, di sopraffazione con il chiaro intento di spingere i coloni ad abbandonare i campi).

La manifestazione di domenica segnerà la ripresa della lotta dei coloni per giungere alla stipula di un contratto che preveda la metà degli agrumi (il 60% delle olive, il 70% del grano, che estende il diritto ai frutti dell'albero ai contadini in atto esclusi; che serva ad aprire la strada per il passaggio della terra in proprietà a chi la lavora).

In concomitanza con la giornata di lotta, verrà esposta in piazza Italia, dalle ore 9 alle ore 12, un'impressionante mostra fotografica sullo stato delle abitazioni coloniche e sulle condizioni di vita cui sono costrette nella loro maggioranza le famiglie coloniche del reggino. Nel comizio, che concluderà la giornata di lotta, verranno pubblicamente denunciati quegli agrari che pur avendo costruito - in massima parte con il contributo dello Stato - nuove case coloniche, hanno preferito filtrare ad altri per ricavare tra l'indifferenza delle autorità che avrebbero, invece, dovuto impedire, un illecito quanto elevato profitto.

«Deturpante» per il sindaco lo striscione della «festa dell'Unità»

MARATEA, 20. Un grave arbitrio che ha vivamente indignato i lavoratori e tutti i democratici di Maratea è stato compiuto oggi dal sindaco di Gaetano Tripodi il quale sotto lo spleso motivo che « deturpava » il paesaggio ha fatto togliere uno striscione che annunciava la Festa dell'Unità.

Lo striscione diceva testualmente: « Festa dell'Unità - Maratea, 9 Agosto ». Il grave atto del sindaco è stato possibile grazie all'esistenza di un regolamento comunale che parla di « immagini oscene e deturpanti ».

rubrica del contadino

Avremo 93 milioni di q.li

Grano: buon raccolto ma problemi irrisolti

Tema d'obbligo, il raccolto cerealicolo. Quest'anno, dicono gli esperti, raccoglieremo almeno 93 milioni di quintali di grano. Raccolto buono, considerata la lieve riduzione della superficie coltivata e che in talune zone la maturazione sta stata danneggiata da un'improvvisa siccità. Avremo, anche quest'anno, una certa deficienza di grandi diretti per questo settore ricorrerà all'importazione. Di grano tenero, avremo, invece, una produzione superiore allo stesso fabbisogno del mercato di grano duro superiore alle 7 mila lire al quintale, mentre sul mercato internazionale la prezzo è al disotto delle 4 mila lire, ma il nostro Paese è indirizzato a produrre grano persino in eccedenza.

In cambio, è noto, manchiamo di carne, di zucchero, di grano duro. Ci sono da alleggerirsi, quindi, quando apprendiamo che le autorità del Mercato comune europeo hanno respinto la proposta di fissare un prezzo europeo del grano, che per l'Italia sarebbe stato un po' più basso dell'attuale. Non è molto da alleggerirsi, neppure apprendendo che, di conseguenza, il governo italiano ha riconfermato i prezzi di ammasso dell'anno scorso (salvo qualche ritocco: il prezzo del grano duro importato è stato elevato da 9.250 a 9.500 lire il quintale, mentre il prezzo « indicizzato » di base è stato ridotto di 200 lire al quintale in Sardegna e di 100 lire in Sicilia). L'unica novità, per quest'anno, consiste nel sistema di ammasso che è stato affidato a più enti (cooperative comprese) e non alla sola Federconsorzi. Ma sarà poi una novità « effettiva »? Le cooperative effettueranno davvero una parte degli ammassi?

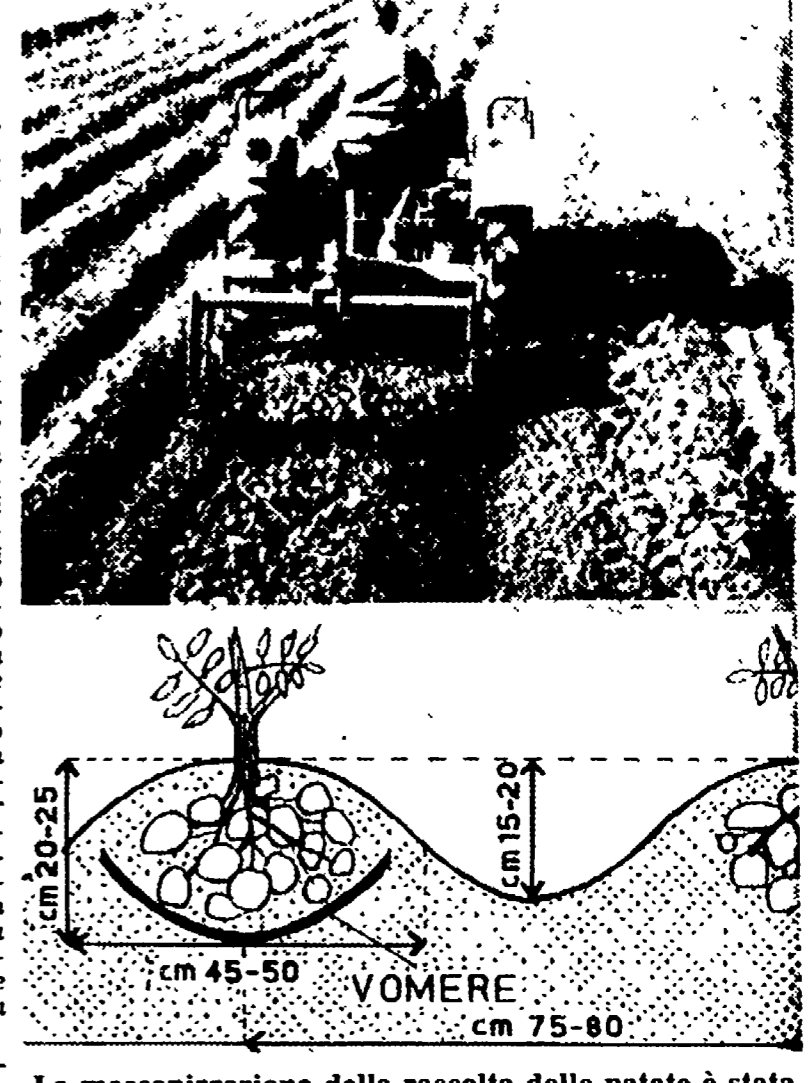
Comunque sia, il problema granario è acuto per ben altri motivi. I prezzi attuali, se poco rovinosi (in alto) a coltivatori diretti, sono troppo redditizi per la proprietà terriera. Il « costo » del grano raccolto in certe aziende cerealicole meccanizzate (dove, ormai, si fa tutto a macchina: preparazione del terreno, concimazione, semina, diserbo, mietitrebbatura sul campo e di cui il disastro delle tremila lire al q.li. La prospettiva, quindi è quella che l'anno prossimo avremo di nuovo ampie semine e un raccolto di grano dai prezzi attuali. Ma avremo anche, quasi certamente, la decisione del MEC di ridurre i prezzi: quindi, colpo al cuore per i coltivatori diretti che non si sono orientati per tempo verso altre colture o agli allevamenti.

Non si tratta, si badi bene, di darsi all'ortofruttiltura sul campo e di piante da frutto e ortaggi, oltre che la specializzazione delle colture, occorre affrontare un mercato difficile perché non si può contare sulle esportazioni. Un mercato « loco » « ovunque suoo » « coop » « agire organizzati in cooperative e dispendo dell'apporto di prodotti industriali. Ci sono molte altre possibilità: dai semi oleosi (di cui importiamo grandi quantità), al granturco (che i nostri allevatori comprano

all'estero e di cui si prevede un aumento di prezzo), alle biotele da zucchero - ultimo ma più importante - all'allevamento bovino e suino.

Ma chi provvede a questo? Chi se ne occupa nella euforia di un raccolto agrario soddisfacente come quello di quest'anno? I contadini, però, debbono tenere ben presente che il domani del loro lavoro sta in questo mutamento d'indirizzo. Si muovano, quindi, fin d'ora appoggiandosi al movimento cooperativo e ai Comuni, chiedendo che si elaborino i piani di trasformazione - zonati e provinciali - della agricoltura.

PATATE A MACCHINA



La meccanizzazione della raccolta delle patate è stata, ormai, oggetto di numerosi studi e realizzazioni. Il tipo che mostriamo (in alto) è una crivellatrice-allineatrice trainata con griglie oscillanti in lavoro su due file. Esistono molti tipi, più semplici o più complessi, ma tutti capaci di far risparmiare molto tempo e fatica. In basso: la dimostrazione pratica del miglior metodo di semina, indispensabile per fare poi una buona raccolta meccanizzata.

Novità tecniche Progetti

Latte raffreddato in stalla

Il raffreddamento del latte alla stalla incontra in Italia delle difficoltà. Certo, è un sistema che richiede spese d'impianto (l'acquisto dei cosiddetti « tanks ») e stalle di una certa consistenza, ma è un sistema che può fare risparmiare molto lavoro e molte spese di raccolta.

Centrolatte e conservificio in Maremma

L'Ente Maremma ha predisposto due progetti di impianti industriali, da comuni compreso Montalto di Castro, che si trova fuori della provincia. In questa zona esistono cinquemila capi di bovini da latte che danno 400 quintali di latte al giorno per le diverse destinazioni. L'impianto sarebbe proporzionato per lavorare 150 q.li al giorno, con possibilità di ampliamento fino a 250 ettolitri. Lo scopo sarebbe quello di fornire ai contadini cooperatori della zona una base di prezzo stabile e remunerativo, con la sicurezza di collocare il prodotto fuori della provincia, attraverso canali di commercio per la gestione di parte di contadini uniti a cooperative o da un consorzio di cooperative, per la lavorazione del pomodoro e del latte. Il finanziamento verrà richiesto sull'art. 20 del Piano Verde.

Prezzi e mercati

Lattiero-caseari

FOGGIA - Mercato stazionario. - Al latte uovo ind. di vacca, L. 65-70; di bufala, 120-150; di pecora, 140-150; per cons. diretti, di vacca, 15-20; di pecora, 15-20; di capra, 75-80.

Al kg., pecorino fresco, 15-20; pecorino stagionato, 20-25; provola, 20-25; ricotta fresca di latte di pecora, 300-320; di vacca, 200-220; salata, 200-250; provola tutto burro fresco, 330-350; oltre 6 mesi, 370-390; caciocavallo tutto burro fresco, 330-350; oltre 6 mesi, 370-390; provola di bufala, 300-350; scamorza, 100-120.

Cereali

MACERATA - Immutato il comparto cerealicolo. Pochissimo il frumento tenero italiano poiché ormai si guarda alla nuova produzione per la quale esistono ottime prospettive di un raccolto quantitativo e qualitativamente soddisfacente. Il grano duro scagliolo ed cruscao su basi invariate e così le farine di grano tenero locale. L. 7250-7300; granoturco scagliolo, 4500-4550; crusca frumentaria, 1100-1150.

Bestiame

TERMI - Flessione nei prezzi dei suini.

Al kg. buoi d'allev., L. 370-400; vacche comuni, 400-420; da latte, 420-450; manze comuni, 450-500; vitelli, 550-600; buoi da macello, 350-380; vacche comuni, 340-370; da latte, 370-400; vitelli di scarto, 270-300; vitellini, 340-370; vitelli da latte, 370-400; suini grassi, 300-320; lattinzoni, 280-300; magroni, 300-330; scrofe, 250-280; abbacchi,

Per la lavorazione del pomodoro lo stabilimento di Grosseto, opererebbe in 18 comuni compreso Montalto di Castro, che si trova fuori della provincia. In questa zona esistono cinquemila capi di bovini da latte che danno 400 quintali di latte al giorno per le diverse destinazioni. L'impianto sarebbe proporzionato per lavorare 150 q.li al giorno, con possibilità di ampliamento fino a 250 ettolitri. Lo scopo sarebbe quello di fornire ai contadini cooperatori della zona una base di prezzo stabile e remunerativo, con la sicurezza di collocare il prodotto fuori della provincia, attraverso canali di commercio per la gestione di parte di contadini uniti a cooperative o da un consorzio di cooperative, per la lavorazione del pomodoro e del latte. Il finanziamento verrà richiesto sull'art. 20 del Piano Verde.

Foggia

Si sciopera in campagna

Sono 60 mila i lavoratori scesi in lotta. Un grave sopruso del prefetto

In tutta la provincia ci sono state stamane manifestazioni di protesta dei lavoratori agricoli, dopo il rifiuto dell'Unione agricoltori ad accettare l'immo del le trattative per il rinnovo dei contratti. A questa intangibile presa di posizione del padronato fa riscontro un grave arbitrio della prefettura ai danni naturalmente dei lavoratori: essa ha infatti imposto che nella riunione della Commissione dei contributi unitificati si passasse all'ordine del giorno « determinazione delle modalità e degli strumenti da adottare per il rilevamento della mano d'opera effettivamente assunta nelle aziende agricole », nonostante la proposta di rinvio della discussione, presentata unitariamente dalla CGIL e dalla CISL.

La ragione del rinvio, che ha avuto i membri della commissione profondamente divisi (tre favorevoli, tre astenuti e tre contrari) è stata motivata dal fatto che i membri della commissione stanno trattando con le organizzazioni sindacali e col padronato per giungere ad un accordo soddisfacente per entrambe le parti.

La Federbraccianti, reagendo vivacemente al sopruso e in considerazione dei gravi danni che deriverebbero ai lavoratori dalla affermazione del potere padronale, ha proclamato lo sta-

to permanente di agitazione ed ha indetto, a partire da ieri, tre giornate di sciopero e manifestazioni in appoggio alla azione dei sindacati.

Ieri, come abbiamo detto, sono scesi in sciopero i lavoratori agricoli di Cerignola, San Ferdinando, Trinitapoli, Orsara e Accadia. Numerosi sindaci dei comuni della provincia, inoltre, hanno telegrafato al prefetto sollecitando il rinvio della discussione in seno alla commissione dei contributi unitificati.

Da rilevare che sono sessantamila i lavoratori agricoli scesi in agitazione: essi rivendicano un nuovo sistema di accertamento nella formazione degli oneri anagrafici, fondato sul potere di dichiarazione dei lavoratori, e commissioni comunali per una riforma del collocamento e del sistema di retribuzione. l'inizio di trattative provinciali; la rapida conclusione dei contratti nazionali e provinciali; la parificazione della assistenza; l'aumento immediato delle pensioni; la riforma dell'impiego; un programma di programmazione democratica contro la politica dei redditi, della riforma contrattuale e della centralizzazione della dinamica salariale.

La Federbraccianti, reagendo vivacemente al sopruso e in considerazione dei gravi danni che deriverebbero ai lavoratori dalla affermazione del potere padronale, ha proclamato lo sta-